

# Verbale del Consiglio pastorale 22 ottobre 2022

## *Incontro di presentazione dei membri e di riflessione sui cantieri di Betania proposti dal secondo anno del cammino sinodale della chiesa italiana*

### **1 Saluto del Vescovo**

Il consiglio pastorale è chiamato a raccogliere il lavoro precedente, ma anche a vagliare la possibilità di cambiare se necessario.

Il cammino Sinodale è di per sé un invito a non stare sempre tra i “nostri” o “gli amichetti”, ma a relazionarsi con tanti altri, nella consapevolezza che per decidere prima bisogna ascoltarsi e ascoltare quello che viene nel mondo. Una vita pastorale che non tenesse presente il tempo di guerra che tocca il mondo o non ascoltasse l’appello che ci viene dall’aumento dei suicidi giovanili non saprebbe farsi le domande giuste su cosa fare nell’oggi.

E’ importante riprendere la sintesi diocesana del primo anno di cammino sinodale.

Ci accompagna l’immagine della lettera agli Efesini della Chiesa come un corpo, in cui le giunture devono essere ben connesse.

### **2. Presentazione dei membri del consiglio pastorale**

Ciascuno si è presentato raccontando la sua appartenenza ecclesiale e lo stato d’animo con cui entra nella esperienza nuova del consiglio pastorale. In particolare per molti presidenti di zona, sia nuovi che confermati, è stata l’occasione di presentare alcuni passi che si stanno vivendo nelle zone, ed anche alcune difficoltà da affrontare.

### **3. Presentazione delle assemblee di zona del 6 novembre.**

Don Angelo Baldassarri ha sintetizzato alcuni punti dell’articolo di Mons Stefano Ottani, inviato a presidenti e moderatori per le assemblee di zona (Vedi allegato )

### **4.Lavori di gruppo sui cantieri di Betania**

Ci siamo divisi in 5 gruppi per interrogarci su come attivare nelle nostre zone pastorali e associazioni\movimenti il lavoro proposto dalla chiesa italiana nel secondo anno del cammino sinodale. Ciascun gruppo ha riflettuto su uno dei cantieri di Betania a partire dalle stesse domande:

- Qual è l’aspetto che senti come più importante e interessante di quanto proposto dal cantiere?
- In quali modi e con quali attenzioni pensi si possa attivare questo tipo di cantiere nella tua zona/comunità/associazione e movimento?
- Eventuali esperienze positive da condividere?

Il tempo del confronto è stato limitato, ma sufficiente per far emergere alcune attenzioni e prospettive indicate nelle sintesi dei 5 gruppi

### **5. elezione dell’ufficio di presidenza**

Il consiglio si è concluso con la **elezione dell’ufficio di presidenza** che si accompagnerà i lavori del consiglio pastorale 2022-23. Hanno accettato:

Don Angelo Baldassarri, Vicario Episcopale per la Comunione

Don Enrico Faggioli, Segretario per la Sinodalità

Pietro Speziali, In rappresentanza dei diaconi permanenti

P. Francesco Pasero O.F.M., Membro cooptato dall’Arcivescovo

Luca Marchi, ZP S. Vitale fuori le Mura

Rosa Popolo, ZP Meloncello-Funivia

Francesca Vanelli, ZP S. Felice

## **SINTESI/VERBALI DEI CINQUE GRUPPI SUI CANTIERI DI BETANIA**

### **PRIMO CANTIERE: IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO (gruppo TRE)**

Nel primo anno 21-22, gli incontri sinodali hanno faticato a coinvolgere gli ambiti più lontani dalle comunità; tuttavia noi siamo tutti inseriti nella società, nel mondo del lavoro, e lì ci sono tutte le occasioni per sperimentare la testimonianza del mettersi in ascolto.

Sentiamo la responsabilità di ascoltare cosa gli altri pensano della Chiesa: come mai è vuota?

Questo è il *cantiere degli umarell*: l'umarell arriva passando per caso, non sta dentro al cantiere, ma lo osserva attentamente dai bordi, poi però ne parla con altri.

La parola chiave è "in qualsiasi modo": questo è il modo di incontrare la gente, in ogni luogo (cfr. racconto dell'esperienza dei *Boys*: un gruppo di papà del catechismo al bar), senza schemi, senza soluzioni e risposte preconfezionate. Bisogna ascoltare, lasciarsi provocare dalle domande delle persone e sempre più dalle loro sofferenze. Stare dentro al mondo.

Nell'incontro con i genitori dei bambini del catechismo, tra le tante sofferenze che ti raccontano, c'è la difficoltà di mantenere il giusto equilibrio della conversazione spirituale (il confine è sottile, si va dalla chiacchierata da bar alla seduta di psicoterapia).

Se teniamo separate le nostre vite ordinarie quotidiane, inserite nella società, dai nostri impegni religiosi solo nella comunità, corriamo il rischio di essere classificati come un piccolo gregge, chiuso nel recinto, che non ha nessuna idea di come funzioni il resto del mondo.

... a questo proposito un partecipante qui ha fatto un interessante collegamento citando la canzone di Ligabue *Tutti vogliono viaggiare in prima*: il cristiano oggi deve stare attento a non rimanere al finestrino, in prima classe, col drink in mano chiedendosi "e fuori come va?" senza fare però nient'altro; il rischio è grande.

Non vogliamo che si creino distanze sempre più grandi tra la Chiesa e il resto del mondo.

Le persone hanno bisogno di essere ascoltate, dobbiamo essere noi ad andare da loro, a cercarle; dobbiamo farlo noi il primo passo.

Serve coraggio, accoglienza e disponibilità per avere a che fare con la provocazione che arriva dal dialogo con la realtà; sennò il rischio è che la Chiesa si allontani dall'opportunità di camminare insieme, e dal camminare stesso.

### **PRIMO CANTIERE: IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO (gruppo QUATTRO)**

*Rina Ines Santoli (ZP Alto Reno T-Camugnano-Castel di Casio)*

Segnala il cammino fatto e che si vuole continuare coi giovani della Zona che vede coinvolti gli insegnanti di Religione per ascoltare i giovani delle scuole superiori.

*Sante Tarabusi (ZP Castiglione dei Pepoli)*

Cita due esperienze legate alle due feste patronali che hanno avuto luogo quest'estate a Castiglione e a Lagaro: si sono formati due Comitati Organizzatori (trasversali per età) coinvolgendo in particolare l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco e le comunità parrocchiali. Vede l'occasione/necessità di dare continuità a questi gruppi proprio come "occasione sinodale".

*Mario Beghelli (ZP S. Giorgio di Piano-Argelato-Bentivoglio)*

Rimarca che siamo in un "contesto" di paese. Presenta l'esperienza in cui è coinvolto della costituzione di un'Associazione (Fratelli tutti) nata per la distribuzione di beni alimentari, dove la prossimità creatasi è divenuta funzionale ad uno stile comunitario per affrontare i problemi (ancor più che risolverli).

L'importanza dell'ascolto della Parola da cui nasce la motivazione del servizio. "E' la ferita che cura": nel momento drammatico di una persona, di una famiglia e di una comunità l'importante è esserci, è nella relazione che si vive la comunione. Nel frattempo, però, si vive spesso la chiusura della comunità parrocchiale.

..... (ZP Loiano-Monghidoro)

Racconta l'esperienza vissuta nell'estate, fino al 4/10, dei "Weekend del Creato" con il coinvolgimento di una locale Ass.Sportiva e dell'Ist.Ramazzini (per una documentazione di come l'ambiente impatta sulla nostra salute). Il tutto "dietro" alla rievocazione del passaggio nel territorio della Zona di San Francesco nel rientrare ad Assisi dopo il discorso a Bologna in Piazza Maggiore. E' stata occasione per trovare obbiettivi comuni e concreti per la gente in modo da aver lavorato assieme (fare comunità). L'esperienza serale degli "Apericena biologici" come occasione per scoprire le "cose" del territorio.

*Alessandro Viaggi (ZP Minerbio-Baricella-Malalbergo)*

L'importanza del conoscerci per creare amicizia. Sintonia verso i bisogni (ascolto, relazione, bisogni economici, essere punti di riferimento). Segnala la difficoltà di fare poi, queste cose, come comunità parrocchiale.

*Andrea Bedini (ZP S.Pietro)*

Occorre andare incontro alle persone. Il centro della città è luogo dove tante persone ci sono/non ci sono (perché poi vivono da altre parti). I turisti come occasione di incontro. Si è fatta l'esperienza di incontri (evangelizzazione di strada) con modalità miranti a intercettare la "gente di strada".

*Carlo Zangarini (ZP Bolognina-Beverara-Bertalia)*

E' necessario dedicarci ad una "pastorale relazionale" anche a discapito delle cose che abbiamo sempre fatto.

## **Secondo CANTIERE: IL CANTIERE DELLA Casa e della Ospitalità (gruppo UNO)**

ANTONIETTA RIZZO – Borgo Panigale

Parallelismo tra ospitalità e famiglia. Apparire nel territorio, ma mantenendo la cura da madre e donna. Ricreare una grande famiglia che si è un po' persa, nell'ansia del creare una organizzazione. Ruolo umano che deve rispecchiarsi, con i modi del portare i segni della fede fuori dalle chiese (vedi auguri di Buon Natale negli esercizi commerciali).

MARCO – Fossolo.

Casa con le finestre ampie e la porta che non si chiudono. Disponibilità a mettersi in gioco con realtà che entrano nella casa e che prima erano lontane. In parrocchia faccio catechesi agli adulti che richiedono la Cresima. Alcuni adulti restano stupiti del fatto che si possa parlare di tutto, che la Parola di Dio abbia a che fare con la vita.

MARCO – Casalecchio di Reno

Chiesa meno assorbita dall'organizzazione, e più aperta alla relazione. Mantenere una doppia linea, nella logica degli organismi di partecipazione e della relazione. Utilizzando la nota pastorale da linea guida. La ZP deve avere una linea.

EDWIGE -

Cammino reclama delle relazioni. La Chiesa deve fare dei passi in questo. Proposta di percorsi accoglienti. Abbiamo perso tempo ad ascoltarci, anche stamattina, ma è utile a costruire la relazione.

ROBERTO – Calderino

Questo chiede di guardare a cosa sia la nostra chiesa locale in questo momento, quali sono le componenti e come possano interagire tra loro. Strumento per riunione e orientare le singole componenti.

DONATELLA – San lazzaro

Esperienza cristiana ha la forma domestica. È un ritorno alle origini. È lo stile che abbiamo nelle nostre case quando ospitiamo qualcuno. Che i luoghi siano pensati per accogliere. Gruppi di lavoro nelle case?

Un'esperienza positiva: per rilanciare il gruppo adulti di AC si proponevano degli incontri nelle case. Accoglienza in un luogo non giudicante come la casa

GIORDANO – Molinella

Anche Gesù aveva bisogno di sentirsi amato e andare a casa di amici. Anche io mi sento accolto a casa di amici. Nella catechesi per i ragazzi/adulti è stato bello relazionarsi con gli adulti. E si percepiva la necessità di sentirsi amati.

Chiesa come casa aperta: tutti cercano di chiudersi un po' in casa, come un posto protetto.

STEFANIA – Consulta Laici

Ospedale da campo. Noi accogliamo persone con tante sofferenze. A volte nelle ZP esistono realtà alternative alle parrocchie e scoprono realtà diverse dalla realtà parrocchia. L'associazione attira perché ci si sente non giudicate. La ZP potrebbe essere utile per scoprire i carismi e far conoscere le realtà non parrocchiali.

VALERIO – Diacono

Il cammino reclama dei volti. C'è bisogno di ritrovare nel celebrare una dimensione intimistica. C'è bisogno di fare capire che la relazione con Gesù passa attraverso la relazione con gli altri. È un lavoro sullo stile del celebrare. Dovrebbe passare il senso di appartenenza ad una famiglia. Gruppi nel Vangelo nelle case: il centrarsi sulla Parola nella casa apre al mondo della corresponsabilità. Quando noi ci troviamo a discutere sul Vangelo allena a non aver paura a dire la propria, apre al mondo della corresponsabilità (annunciare ciò che sente e che vede e lo ha fatto diventare suo).

DON AMILCARE -

Famiglia chiesa domestica. È necessario che ci sia uno scambio continuo tra la realtà chiesa e la realtà domestica.

Ospitalità/casa. Marta e Maria. Si percepisce la necessità di una maggiore di impegno ad essere famiglia con il Signore. "Che siamo una cosa sola, perché il mondo creda." Impegno a vivere noi la spiritualità per poi annunciare.

FRANCA -

Ho ascoltato molte idee.

Impegno nella relazione con gli altri e nell'ascolto. Molti tendono a rimanere chiusi, dopo la pandemia. Lavorare con le famiglie per rendere più aperta la Chiesa. Mi piacerebbe che i giovani sentissero la chiesa come casa.

HAIDI

Sentire la parrocchia come una cosa con la porta aperta.

Partecipazione degli organismi con la porta aperta.

Sentirsi parte, perché si prende parte tutte le domeniche alla celebrazione eucaristica.

## **Secondo CANTIERE: IL CANTIERE DELLA Casa e della Ospitalità (gruppo CINQUE)**

CANTIERE CASA-ACCOGLIENZA-CHIESA

MARCO: Tensione dinamica tra fraternità e missionarietà. Ricordarsi di avere uno sguardo a 360° e accogliere chi è vicino.

MICHELE: Vivere i centri di ascolto, gruppi del Vangelo nelle case, col padrone di casa che, con insistenza, ti invita

CRISTINA: è necessario impostare la Comunità come la realtà di casa. Es: in parrocchia organizziamo una giornata in cui è presente un'unica messa e TUTTA la comunità, i vari gruppi parrocchiali si ritrovano assieme. Inoltre è importante rinnovare i Consigli Pastoralis, farli diventare parte di questi cammini in uscita.

CRISTINA: Curare maggiormente le "relazioni comunitarie": accogliamo e stiamo più attenti anche al parrocchiano che abbiamo sempre vicino. Condivido l'esperienza fatta in parrocchia: una serata con testi da leggere e condivisione di quanto letto (non c'era l'obiettivo di fare qualcosa, ma solo di ASCOLTARSI). Bella è stata anche la presenza intergenerazionale.

DON STEFANO: Vivere la Chiesa come Casa, nel giorno del Signore!

Le messe siano luoghi di accoglienza e attraenti: trovarsi prima, offrire il caffè... La chiesa deve essere il luogo dove vivere esperienze di familiarità, nel giorno della Domenica.

ELISA: La Chiesa come CASA è un cammino semplice e fecondo che ho sempre sperimentato non come qualcosa di simbolico, ma che si faccia realmente ritorno alle proprie case es:

- Catechismo coi bimbi fatto in cucina a casa mia;
- Lettura del vangelo per prepararsi alla domenica, fatto in casa
- Rosario di Maggio nei giardini delle abitazioni;
- Scuola in casa
- Pranzo della Domenica organizzato con gruppi di famiglie per prolungare il banchetto dell'eucarestia.

FRANCESCA: 3 parole chiave: VOLTI, FINESTRE AMPIE, GRANDI PORTE.es. Il mio Gruppo Giovani che non è legato ad un luogo fisico dove incontrarsi, ma dettato dalla VOLONTÀ DI CHI VUOLE INCONTRARSI, a prescindere dalla parrocchia di appartenenza.

STEFANO: Dalla chiusura nelle nostre case durante il covid-19 la difficoltà è ripartire. Il detto "SI È SEMPRE FATTO COSÌ" ha portato tante persone a disperdersi. C'è bisogno di riaccendere il motore. Come? Con ATTENZIONE, CURA, PROSSIMITÀ e DIALOGO. Basta lamentarsi, dobbiamo darci da fare, siamo cristiani e quindi PORTATORI DI SPERANZA E CARITÀ.

FRANCESCO: Dobbiamo camminare insieme: dobbiamo renderci conto che siamo una piccola pietra che contribuisce a creare la Chiesa. Quello che abbiamo fatto fino ad ora (garantire l'organizzazione parrocchiale) deve passare in secondo piano e dare la priorità a FARE Comunità.

RENATO: Dobbiamo favorire uno stile di vita accogliente a partire dalle RELAZIONI. Non importa tanto le attività ufficiali, far veder uno stile diverso

CRISTIANO.

Riassumerei l'incontro con tre parole: Ascolto, Relazioni, Incontro

### **Terzo CANTIERE: IL CANTIERE DELLA Diaconia e della Formazione (gruppo DUE)**

Tema dell'uscita dalla autoreferenzialità dare, spazio all'ascolto dell'altro. Cercare di andare alla radice del motivo per cui si si ritrova. Trovare equilibrio fra Marta e Maria, anche chiudersi troppo nella preghiera non è utile. Servizio e Ascolto devono essere complementari.

Proporre momenti di formazione su innesto del servizio nella preghiera e viceversa, trovare il giusto punto di equilibrio fra il fare e l'ascoltare. Nelle relazioni lavorare sulla corresponsabilità Marta e Maria come atteggiamento consequenziale, l'atteggiamento di Maria e conseguente all'atteggiamento di Marta. Ritrovare, nelle comunità, la centralità dell'ascolto, è più semplice fare. Incentrandosi troppo sul fare c'è più difficoltà ad entrare l'empatia e simpatia, non si approfondiscono i rapporti fra le persone, concentrarsi sul mettersi in ascolto per conoscersi nel profondo.

Costruire i rapporti con le persone, stargli vicino. Testimoniare il Signore in tutti gli ambienti che frequentiamo per coinvolgere anche chi sta ai bordi della comunità.

Specialmente i giovani percepiscono che la comunità non da dei percorsi che nutrono un cammino dentro una rete di relazioni. Dove c'è una proposta di servizio allargando le relazioni si può arrivare ad una proposta di ascolto. Brano di Marta e Maria che va letto con un'ottica non di contrapposizione ma di complementarità. Ascolto e servizio possono andare insieme togliendo l'autoreferenzialità. La zona Pastorale dovrebbe aiutare a togliere l'autoreferenzialità uscire dalla logica delle lamentele ed entrare nella logica del servo utile. Autoreferenzialità come muro che non favorisce l'ascolto Ascolto che non vuol dire dare ragione a tutti.

